ANNO XXX — Roma, 1° Luglio 1934 - XII — FASCICOLO 687

La Rivista Agricola

SI PUBBLICA OGNI QUINDICI GIORNI

Le classi agricole, generalmente le più numerose, hanno ovunque una grande influenza sulla sorte della Nazione.
Dalla lettera di Re Vittorio Emanuele III all'on. Giolitti - 24 gennaio 1905

Onorificenze: *Medaglia d'Argento all'Esposizione Internaz. di Milano 1906 — Grande Medaglia d'Oro al «Merito agrario» del Ministero di Agricoltura 1909 — Due Medaglie d'Oro e un Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1911 — Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1928.*

Abb. annuo L. 24 - Estero L. 34 - Semestre L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. Lire 1.20 - Abb. sostenitore L. 50
Direzione, Amministrazione e Pubblicità: Via degli Scipioni, 131 - Roma (133) - C./c. postale n. 1/12895 - Tel. 31845

Le dichiarazioni del Duce e di Acerbo

per la nuova campagna agraria

Facciamo prima la cronaca. Poi verranno i commenti.

Il Duce, come ogni anno a questa stagione, ha voluto presiedere di persona l'adunanza generale del Comitato permanente del grano tenutasi il 22 scorso a Palazzo Venezia. Il Comitato era pressochè al completo con l'intervento di molte fra le più spiccate personalità agrarie del Regno. Ed in effetto, quest'anno, più ancora che nei precedenti, nella eletta e competente adunanza si è riferito e discusso non solo della grande e primaria questione dei cereali, ma c'è stata una vera e propria rassegna di pressochè tutte le branche dell'agricoltura nazionale. Ciò è appunto conforme alla maggior estensione data al Concorso del grano di quest'anno colla formola aggiunta di «*e dell'azienda agraria*».

Il Capo del Governo ha data prima la parola al Ministro di agricoltura e foreste, on. Barone Acerbo, il quale ha fatta una limpida e vasta relazione su tutto l'andamento agricolo dell'annata e sulle conseguenze che se ne possono trarre.

Circa le previsioni del raccolto sia del grano che degli altri cereali il giovane e valoroso Ministro ci ha detto che se, causa i forzati ritardi delle semine in alcune regioni e causa le intemperie la superficie seminata a grano è stata ben inferiore agli altri anni ed inferiore sarà il raccolto, si avrà in compenso una maggiore produzione degli altri cereali vernini. Ci ha pure detto che la produzione foraggiera risulterà piuttosto abbondante e che ottime sono le condizioni di sviluppo della coltura risicola.

E passando alle coltivazioni legnose ci ha annunziato che, se le prospettive per la vite non sono buone per i forti attacchi della peronospora, invece gli olivi presentano un'ottima fioritura e un'abbondante allegagione.

Passando alle condizioni del mercato agricolo l'onorevole Acerbo ha annunziato che le provvidenze protettrici ed integratrici del Governo continueranno in modo che i prezzi dei prodotti agricoli siano mantenuti almeno nelle posizioni attuali.

Per cui gli agricoltori sanno già dalla competente ed autorevole parola del Ministro che il Governo continuerà a vigilare ed a provvedere efficacemente per gli interessi dei rurali che sono parte così preponderante delle sue cure.

Ed ai rurali l'on. Acerbo ha rinnovato l'omaggio dell'ammirazione e dell'elogio nella fine del suo brillante e documentato discorso, dicendo che essi continuano a mostrarsi degni della fiducia in loro riposta dal Duce e del posto ad essi assegnato dalla Rivoluzione Fascista.

* * *

Tutto quanto ha detto il Ministro dell'agricoltura ha avuto l'immediata alta approvazione ed il plauso del Capo del Governo.

Il Duce ha quindi confermata la necessità di mantenere nella massima efficienza tutti i mezzi finora adoperati per il sostegno del mercato granario.

Circa l'entità del raccolto, il Capo del Governo ha tenuto a far rilevare come, se non vi fosse stato tutto il miglioramento determinato dalla Battaglia del Grano, le vicende meteoriche sfavorevolissime di quest'anno avrebbero determinato un raccolto granario non superiore certamente ai 48-50 milioni di quintali, quale era all'incirca la media dell'anteguerra. Invece la diminuzione che quest'anno si verificherà, e che è generale per tutti i paesi europei e anche perquelli transmarini, verrà in parte compensata, agli effetti alimentari interni, dalla prevedibile maggior produzione del granoturco, del riso e di altre derrate, sicchè la produzione agricola nel suo volume totale si potrà considerare soddisfacente.

Il Capo del Governo ha poi concluso con l'invitare i dirigenti delle organizzazioni sindacali a fare opera di attiva propaganda nelle masse rurali per dar loro gli elementi per difendersi contro i tentativi di speculazione e per rafforzare la convinzione che il Governo segue premurosamente giorno per giorno i loro problemi e tenacemente lavora per risolverli nel modo più rispondente alle esigenze nazionali.

* * *

Questa è la cronaca fatta dalla autorevolissima parola del Duce e del Ministro di agricoltura e foreste.

Ed ora dovremmo venire ai commenti. Non occorre che li faccia la nostra penna. Li faranno gli agricoltori stessi, rinnovando semplicemente al Duce ed al Ministro la loro piena fiducia e la loro gratitudine.

C. A. CORTINA.

I PARLAMENTARI PER L'AGRICOLTURA

Infondere una "Coscienza igienica" nei rurali

Quando si sente parlare d'infortuni agricoli, comunemente si va col pensiero ai pericoli che il contadino corre accanto alle macchine, e si dà ragione al Nonno che ha tanto cari i suoi fedeli innocui strumenti ed attrezzi di lavoro.

Le statistiche ammoniscono, invece, che circa il 90 % degli infortuni agricoli sono causati appunto da quei fedeli innocui istrumenti ed attrezzi: l'aratro, l'erpice, la zappa, la falce, il tridente, il potatoio, la scala.

Trascurabili, lievi ferite? Tutt'altro. Le stesse statistiche ammoniscono che gli infortuni seguiti da invalidità permanente raggiungono nell'agricoltura una percentuale quasi doppia di quella che raggiungono gli stessi infortuni nell'industria.

Nel triennio 1928-1929-1930 furono indennizzati 3772 infortuni seguiti da morte; 38.219 infortuni seguiti da inabilità permanente; 82.009 infortuni seguiti da invalidità temporanea.

Abbiamo detto « furono indennizzati »: abbiamo tenuto conto, cioè, di quegli infortuni soltanto, i quali in base alla legge vigente potevano dar luogo ad un indennizzo.

Vogliamo indagare sulle cause di tanti così gravi infortuni?

Esaminiamone alcune quasi costanti.

L'agricoltore *non sente* il pericolo: i campi, il podere, il bosco, la fattoria non hanno mai svegliata la sua diffidenza. Altra cosa è la sonante officina! Gli strumenti e gli attrezzi di lavoro sono familiari all'agricoltore. Egli li ha maneggiati senza paura fin da quando trastullavasi sull'aia muovendo appena i primi passi. Altro è la macchina, cosa viva e paurosa!

E v'è un'altra causa, anch'essa quasi costante: il contadino *non curo o trascura la sua ferita*. L'operaio dell'industria quasi sempre ha vicino il pronto soccorso ed il medico, e vi ricorre anche per la più piccola abrasione. L'agricoltore comunemente trovasi isolato in campagna, e gli duole per piccola cosa di abbandonare il lavoro. Sono appunto quelle piccole cose che tralignano spesso in gravissimo inesorabile danno!

Che faremo, allora, perchè l'agricoltore si guardi dal pericolo che ha in casa e nei campi e perchè, avvenuto l'infortunio, si comporti in modo da renderne meno gravi le conseguenze?

Andremo incontro a lui; gli diremo le parole semplici, che gli sono consuete, e perciò gradite; gli metteremo sotto gli occhi i pericoli che corre tutto dì e non se ne avvede; lo convinceremo che dipende da lui, quasi sempre, di poterli evitare; gli insegneremo che cosa deve fare se malauguratamente l'infortunio si è verificato; lo renderemo consapevole dei beneficii che la legge gli assicura; lo affezioneremo alle istituzioni del Regime; lo faremo — (gran vittoria se raggiungeremo questo punto) — nostro proselite ed alleato.

Andremo incontro a lui. Ma, praticamente, come?

Nelle officine un conferenziere può radunare intorno a sè centinaia ed anche migliaia di operai. In agricoltura, invece, le grandi aziende non sono molte; la popolazione lavoratrice è rada e sparsa.

Eppure, noi vogliamo che la nostra voce raggiunga i più lontani casolari.

Vi giungerà. Poichè noi stiamo ammagliando una fitta rete di propagandisti: intelligenti, consapevoli, entusiasti.

Quando la legge 28 dicembre 1931 sull'ordinamento dell'Ispettorato Corporativo dispose, fra l'altro, la soppressione dell'Associazione Nazionale per la prevenzione infortuni, la Federazione Enti Mutui Assicurazione Infortuni Agricoli, quale organo corporativo dell'assicurazione infortuni agricoli, immediatamente — prima ancora che il decreto ministeriale 31 agosto 1932 istituisse per i lavoratori dell'industria l'Ente Nazionale per la prevenzione degli infortuni — aveva spontaneamente avocato a sè le medesime funzioni per quanto poteva interessare il settore agricolo, e già aveva iniziata, a mezzo delle Casse Mutue federate, opera di persuasione, di educazione, di penetrazione dei ceti agricoli.

Tale azione sboccò, dopo importanti raduni tenuti presso le diverse Casse Mutue, nella creazione di « Comitati per la prevenzione », costituiti con le rappresentanze paritetiche dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera, con la più schietta collaborazione delle Federazioni e dei Sindacati.

A questa organizzazione, ora, si vanno innestando le più lontane maglie della rete: Tecnici agricoli, Podestà, Medici condotti, Giudici conciliatori, Parroci; sopra tutti, i Maestri.

I Maestri. Sono essi i collaboratori sui quali più facciamo assegnamento.

La propaganda dev'essere diffusa, sopra tutto nelle scuole; in tutte le scuole, non soltanto nelle rurali: poichè dovunque si trovino fanciulli, ivi il seme della prevenzione fruttificherà. Sorgerà in essi il bisogno di parlare in casa di ciò che a scuola avrà maggiormente colpito la loro attenzione; e porranno quesiti ai genitori, ai fratelli, alle sorelle. Così, anche i grandi saranno costretti a riflettere, ed assorbiranno i germi della buona conoscenza.

Nella propaganda l'elemento psicologico è tutto. Un'immagine fortemente impressa nell'animo del fanciullo non si cancellerà più. Divenuto adulto, ne conserverà traccia. Così, fino alla tarda età.

Ma non basta dire che bisogna interessare gli alunni nelle scuole. Bisogna essere sicuri del corpo insegnante, e fornire mezzi idonei per giungere al cuore dei giovani.

Ecco perchè abbiamo pubblicato il volume: *Per la prevenzione degli Infortuni Agricoli* (1).

Che cosa contiene questo volume? Sfogliamone insieme le pagine.

Roberto Roberti, che ha presieduti i raduni presso le Casse Mutue e fervidamente ha voluto la costituzione dei « Comitati » esprime il suo pensiero intorno a « La collaborazione sindacale per la prevenzione contro gli infortuni » in agricoltura.

Ecco, poi, alcuni decaloghi. Elementari norme di prevenzione contro gli infortuni agricoli. La Federazione ha bandito un concorso, e premiati coloro che meglio avevano assolto l'umile grande compito.

Tre decaloghi. Leggiamo le firme di un medico chirurgo, il dott. Leo Mario Lanfranchi di Corpolò (Forlì), e di un funzionario, il sig. Paolo Rossi di Vercelli. Parole semplici, schiette, che restano nella memoria. Leggiamo, infine, la firma di un professore d'Università, il dott. Aurelio Angeli di Prato. Ha scritto il suo decalogo in distici endecasillabi. Benissimo: egli si è fatto, « coi fanciulli, fanciullo sapientemente ».

Ora, una collana di raccontini: 33 raccontini. Traggono lo spunto da fatti realmente avvenuti.

Se provassimo a leggerne uno?

Leggiamo « L'accetta fatale ». Il babbo sta sull'albero intento a potare, ed il bimbo, di giù, gli rivolge tanti « perchè? ». Ve n'è uno di « perchè? » che merita proprio risposta, ed il

(1) Vedere nella rubrica: *In Biblioteca* in questo stesso fascicolo cosa diciamo su detto opportuno volume.
(N. del D.).

babbo sosta, si volge, poggia l'accetta sulla biforcazione di un ramo. Un colpo di vento improvviso. L'accetta oscilla, scivola, rimbalza, colpisce il bimbo.

Ma io ho sciupato il raccontino. Non dovevo riassumerlo: dovevo davvero trascriverlo tutto.

Giuseppe Montanari, direttore della Mutua Adriatica Infortuni Agricoli, questi raccontini li ha scritti proprio col cuore. Egli è un uomo probo e disinteressato. Perciò sa parlare così bene ai fanciulli.

Ogni raccontino — ho detto che sono 33 — è seguito da un commento.

Il commentatore usa uno stile severo, posato, da catechista. Egli le cose le sa bene; ed il suo compito è di rimproverare, di ammonire. Che cosa ci dice dopo di aver letto « L'accetta fatale? ». Ci dice che « le roncole e le accette debbono essere munite di una custodia, ed anche di un cinturino che va assicurato al braccio di chi le adopera, specialmente quando sta sugli alberi ».

Intercalate nel testo — fra raccontini e commenti — sono inquadrate parecchie illustrazioni. Non tutte sono belle. Ma bisogna perdonarci. Avremmo voluto chiamare a raccolta i migliori disegnatori; e tante belle idee avremmo voluto ad essi suggerire. Ma ci è mancato per questo il tempo; e — perchè non dirlo? — di quattrini non ne avevamo troppi. Faremo meglio, poi.

Prospettiamo ora l'ipotesi che malauguratamente l'infortunio si sia verificato.

Che cosa deve fare il contadino?

Noi glielo diciamo, in questo volumetto, con le parole del venerato prof. Gustavo Pisenti e dell'illustre prof. Antonio Mori.

Diciamo, poi, che cosa sono, e come si usano, i « pacchetti di medicazione », largamente diffusi nei casolari da molte delle nostre Casse Mutue; che cosa sono ed a che cosa servono le « cassette farmaceutiche », che altre Casse Mutue depositano nei piccoli agglomerati rurali. Diciamo, infine, come si fa, in campagna, quando l'nfortunio è avvenuto, ad improvvisare un « trasporto di fortuna ».

A questo punto abbiamo creduto di dover discorrere un po' con i medici chiamati a prestare l'opera loro agli infortunati.

La funzione del medico è duplice: egli deve in primo luogo portare il soccorso della scienza col conforto della sua assistenza morale alle vittime del lavoro; deve poi curare alcune pratiche amministrative, per le quali egli diventa il primo tutore degli interessi economici del lavoratore di fronte all'assicurazone infortuni.

Dare direttive o consigli intorno all'esercizio delle prime nobilissime funzioni alle quali sono chiamati i medici sarebbe stato per lo meno azzardato. Discorrere invece della funzione del medico quale esponente dell'assicurazione contro gli infortuni agricoli ci è sembrato sommamente opportuno.

Così avremmo potuto mettere la parola fine.

Pure, non ci è sembrato superfluo dedicare alcune pagine « *Per la salute del contadino* ». Svolgono còmpito che abbiamo affidato alla benemerita prof.ssa Elena Fambri — argomenti che non riguardano la prevenzione infortuni, sibbene la prevenzione di malattie diffuse largamente nelle campagne: la tubercolosi, il tracoma, il gozzo endemico, la malaria, l'anchilostomiasi, ecc.

Ci siamo permessa così breve digressione dal tema infortunistico, perchè *infondere una « coscienza igienica » nei ceti rurali è di sommo interesse per la stirpe.*

BIAGIO BORRIELLO

Deputato al Parlamento
Presidente Federaz. Enti Mutui Assicurazione Infortuni Agricoli.

Per combattere cavallette e grillotalpe

I lettori ricorderanno alcune nostre note pubblicate sulla « Rivista Agricola » circa i danni arrecati alle campagne dalle cavallette e dalle grillotalpe. Crediamo tuttavia non affatto superfluo di ritornare su tale argomento, riconosciuto di una certa importanza agraria.

Come si rese noto, negli anni passati, ed in specie nelle regioni meridionali, si sono avuti danni di una certa entità per le cavallette: con piacere possiamo ora riferire che nella presente annata le cose procedono piuttosto bene, con piena soddisfazione per la lotta a fondo che si è condotta nel passato. Ormai si ha la certezza di poter fronteggiare questo flagello col desiderato successo. Ma occorre che la vigilanza sia costante, siano adottati i mezzi adatti e non si dia tregua in certe località ai malefici insetti, principalmente quando sono allo stato di ninfa.

La campagna condotta nella provincia di Roma negli anni 1932-33, contro le più voraci cavallette, campagna affidata particolarmente al giovane ma attivissimo Dott. Samoggia, di quella Cattedra Ambulante, ha confermato che fuoco con lanciafiamme, crusca avvelenata con arsenio sodico e con aceto arsenico di rame e con altre soluzioni insetticide, hanno la massima efficacia contro l'insetto giovane e vecchio.

Coll'esperienza si è constatato che la polleria, in genere, almeno per quanto si riferisce alla Valle Padana può giovare contro i grilli, ma non ha nessun successo contro le cavallette. Quando si ha l'avvedutezza di scoprire e segnalare le località ove le cavallette deposero le loro uova, allora con una spesa minima ed in breve si troncano le infestazioni agendo sulle ninfe con opportune irrorazioni acquose al 10 % di creosoto, che per ora, sono ritenute le più efficaci e quindi le più consigliabili.

Non solo di questo si deve prenderne nota, ma pur anche del fluorosilicato di bario, il quale può benissimo sostituire il prodigioso ma velenissimo fosfuro di zinco, ovunque sia indicato, per la distruzione di insetti dannosi all'agricoltura. Già altra volta si fece cenno del fluorosilicato e del suo minor costo e della sua produzione prettamente italiana, nonchè della sua innocuità, quasi assoluta per gli animali domestici. Ora si può aggiungere che l'esperienza sempre più controllata autorizza a prescriverlo in luogo e vece del fosfuro — contro i topi e le grillotalpe. Non è meno efficace contro le cavallette, ma per esse si deve preferire sempre l'arseniato.

Le lamentele per i danni causati dalle grillotalpe sono insistenti e generali in tutto il Paese, perchè l'insettaccio si attacca a tutto e fa *tabula rasa* stroncando pianticelle senza alcun riguardo. Dalla primavera a tutto l'autunno sono segnalati i danni delle grillotalpe, ed è questo il periodo in cui si deve dargli la caccia, nella più vasta estensione possibile.

Nel terreno soffice e fresco le grillotalpe vi si internano e facilmente distruggono. In questo caso l'arsenico è ottimo per dar loro la morte. La dose del 5 % di fluorosilicato è più che sufficiente per la distruzione; le due esche da preferirsi sono: il riso franto e il granoturco grossolamente macinato. Lo spandimento deve farsi di sera. L'esperienza ha dimostrato che 20-30 chilogrammi di esca avvelenata possono benissimo bastare per un ettaro di superficie. Sarà meglio ripetere due o tre volte lo spandimento, a distanza di 8-10 giorni, l'un dall'altro, — ripeterlo principalmente dopo pioggia — senza interrare. La spesa, fatti i debiti calcoli, non può superare le 60 lire all'ettaro, ma il vantaggio è incalcolabile.

Confidiamo che gli agricoltori, venuti a conoscenza dei rimedi efficaci tanto contro le cavallette che le grillotalpe sapranno senz'indugio farne uso.

A. SANTI.

Le piante bulbose

La grande Casa di Orticoltura e Giardinaggio Fratelli Sgaravatti Sementi di Padova, che è fra le più importanti d'Italia ed è seconda a pochi anche all'estero, alla quale perciò indirizziamo con piena fiducia i nostri lettori per qualsiasi acquisto di sementi e attrezzi ci favorisce il seguente articolo, che riuscirà interessante ed utile per chi si occupa di Floricoltura.

Le piante bulbose godono, con giusta ragione, una grande popolarità potendo esse produrre dei fiori di bellezza insorpassabile da qualsiasi altro genere del regno vegetale. I loro fiori infatti comprendono infinite variazioni di caratteri, disposizioni, forme, misure e colori.

Gli usi cui esse possono prestarsi sono molteplici: s'impiegano per decorare giardini ed ornare appartamenti durante
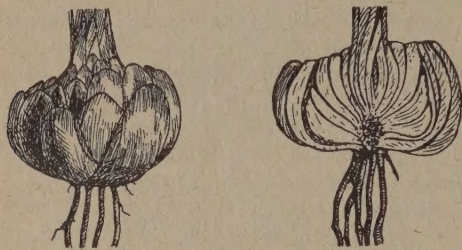
Fig. 1 - Bulbo squamoso: Giglio

tutta l'annata sopportando sistemi di coltivazione caratteristici e sempre interessanti.

Terminata la vegetazione si possono mettere da una parte, il loro posto può essere temporaneamente occupato da altre piante fiorifere di stagione.

Bisogna però tenere presente che sotto la denominazione di « Piante bulbose'» in giardinaggio si comprendono molte
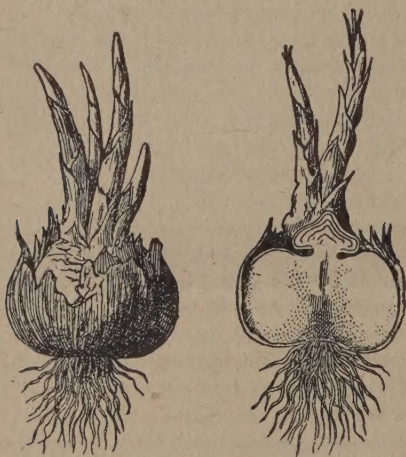
Fig. 2 - Bulbo solido: Croco

piante che botanicamente non appartengono a questo gruppo.

Infatti, secondo un concetto orticolo si denominano « Piante bulbose » tutte quelle che hanno la caratteristica di possedere un fusto aereo annuale ed uno sotterraneo più o meno grosso a sviluppo perenne.

Quest'ultimo s'impiega nella maggior parte dei casi anche come organo di moltiplicazione, perchè assai raramente queste piante si moltiplicano per innesto, per talea o per seme.

Detto fusto sotterraneo è chiamato ipogeo e si distingue a seconda della sua conformazione. Abbiamo quindi i bulbi, i rizomi ed i tuberi.

Bulbi. — Il bulbo contiene una nuova pianta completa, che è protetta e sostenuta dalla riserva di nutrimenti e d'energie che la pianta madre ha raccolto durante la sua vegetazione.

Il bulbo è formato da un fusto sotterraneo cortissimo chiamato « girello » o « disco » dal quale nascono le radici
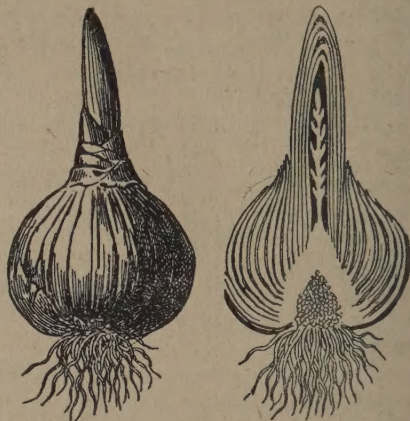
Fig. 3 - Bulbo tunicato: Giacinto

filamentose; esso è circondato da un grande numero di foglie addossate le une alle altre.

A seconda della disposizione e forma di queste foglie abbiamo i bulbi « squamosi » nei quali esse sono allungate od
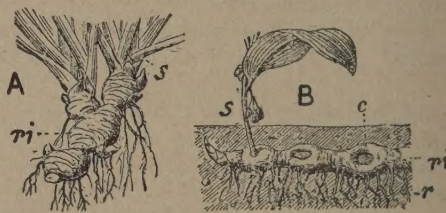
Fig. 4 - Rizomi - *A* di Iris, *B* di Poligonatum, *ri* rizomi, *s* steli, *r* radici, *c* cicatrice degli steli dell'annata precedente

ovali, disposte le une sulle altre come gli embrici di un tetto, p. e. il giglio, la tuberosa, ecc. (fig. 1).

Il bulbo si dice « solido » quando il girello è molto sviluppato e le squame sono sottilissime e membranose, p. e. il gladiolo, il croco, ecc. (fig. 2).

Infine il bulbo si chiama « tunicato » quando le squame sono lunghe e disposte in maniera tale che quelle interne siano completamente ricoperte dalle esterne, p. e. il giacinto, il tulipano ecc. (fig. 3).

Rizomi. — I rizomi sono dei fusti sotterranei più o meno grossi che, anzichè elevarsi, strisciano e si sviluppano nel terreno in senso generalmente orizzontale. Lungo detti fusti si
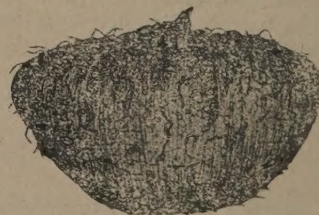
Fig. 5 - Tube-o di Begonia

producono le radici, mentre da germogli apicali o laterali crescono gli steli che portano le foglie, i fiori, ecc. (fig. 4).

Tubero. — Il tubero è la parte estrema dei rami infossata nel terreno, corta, rigonfia, che presenta degli « occhi » o « get-

ti ». Nel tubero il tessuto è molto ingrossato perchè esso funge da organo di riserva di nutrimento, p. es. Begonia tuberosa (fig. 5).

Ripetiamo quindi che sotto la determinazione di piante bulbose si comprendono, salvo poche eccezioni, tutte quelle piante che crescono da tuberi, bulbi e rizomi, anche se diverse fra di loro, che abbiano in comune la proprietà d'immagazzinare nella loro parte sotterrenea le sostanze nutrienti necessarie ai futuri bisogni della pianta.

Queste parti sotterranee, non appena subentrino delle circostanze favorevoli, possono sviluppare assai rapidamente delle piante in un periodo molto più breve di quanto si verifichi negli altri vegetali che devono produrre le foglie e le radici per poter trarre dal terreno i nutrimenti di cui essi abbisognano.

CENNI GENERALI SULLA COLTIVAZIONE DEI BULBI.

Innanzi tutto per ben coltivare le piante è necessario conoscere il loro « habitat ». I bulbi che s'impiegano tanto largamente a scopi ornamentali nei nostri giardini, provengono dalle più diverse parti del mondo. L'indicazione del luogo d'origine d'una pianta non ha un interesse di conoscenza generale, ma una grande importanza, perchè essa indica a prima vista al giardiniere i principali lavori culturali che detta pianta richiede.

Alle volte la mancanza di questa conoscenza fa commettere grossolani errori, inquantochè piante originarie da contrade a climi temperati o freddi vengono sottoposte a coltivazioni in terra, altre invece spontanee nei paesi tropicali vengono nel nostro clima, coltivate all'aperto.

Bisogna creare per la coltivazione delle piante bulbose, un ambiente che si avvicini il più possibile, per terreno, temperatura, umidità, aria, suolo, ecc. a quello del loro «habitat».

Terreno. — In linea generale le piante bulbose preferiscono un suolo profondo, leggero, sabbioso, bene permeabili all'acqua, ricco e caldo. Le terre silicio-argillose e quelle granitiche sono le più raccomandate, evitare le calcari ed assolutamente quelle dove l'acqua non scoli rapidamente o dove per mancanza di una fognatura sufficiente possa, anche per breve tempo, stagnare. In caso che il terreno non risponda ai requisiti suddetti bisogna emendarlo con convenienti accorgimenti perchè molti insuccessi nelle coltivazioni dei bulbi sono dovuti alla natura del suolo.

Per le coltivazioni in vasi un terriccio da raccomandarsi in via generale è quello composto nella maniera seguente:

Terra leggera comune parti 2, terra d'erica parti 1, terriccio di foglie parti 1, sabbia fine parti 1, il tutto ben mescolato con dello stallatico bovino disseccato, molto ben decomposto, quasi ridotto in polvere.

Questo mescolo deve essere preparato per tempo, rivoltato di tanto in tanto e passato al crivello al momento dell'impiego.

Una volta che un terriccio sia stato usato per coltivare delle piante bulbose non deve essere utilizzato una seconda volta per detta coltivazione.

Concimi. — Le piante bulbose sono molto sensibili all'azione dello stallatico, quello preferito è il bovino, se però molto bene decomposto. Una raccomandazione da farsi è quella d'emendare per tempo il terreno destinato a ricevere le piante bulbose; lo stallatico sarà quindi incorporato parecchio tempo prima che vengano piantati i bulbi, infossato ad una profondità dove possano arrivare le lunghe radici, ma mai al contatto dei bulbi e nemmeno troppo vicino. Questa cura evita lo sviluppo di molteplici malattie crittogamiche dalle quali vengono attaccati i bulbi messi in prossimità al letame fresco.

Gli altri concimi organici e quelli chimici non hanno trovato un largo favore nella coltivazione delle piante bulbose per cui in linea generale il loro impiego non è consigliato. Sola eccezione si può fare durante il periodo di vegetazione, aggiungendo una volta alla settimana all'acqua d'annaffiamento concimi azotati, come nitrato, Flora, ecc. da somministrarsi senza bagnare le foglie delle piante.

Esposizione. — Le piante bulbose richiedono di solito una esposizione calda, soleggiata, possibilmente esposta in pieno meriggio, riparata dai venti freddi.

Piantagione. — I risultati di una coltivazione dipendono assai dalla qualità dei bulbi che s'impiegano.

E' necessaro pertanto che l'amatore si rivolga a delle ditte serie per i suoi acquisti.

Dopo che la parte aerea della pianta e le radichelle che si trovano al disotto del bulbo hanno raggiunto il loro massimo sviluppo, incomincia il decadimento e quindi moiono. Il bulbo entra allora nel periodo di riposo e si dice « dormiente ».

I bulbi durante detto periodo possono venire richiesti ai produttori, perchè si tolgono dal terreno e si spediscono con sicurezza potendo sopportare con tutta facilità i più lunghi viaggi.

Una volta poi ripiantati essi emetteranno steli, foglie e fiori, come se fossero rimasti nel posto d'origine.

Il suddetto periodo di riposo può durare da qualche mese sino a qualche anno, come nel caso delle « radiche » dei ranuncoli conservate fuori dal terreno.

A seconda dell'epoca in cui avviene il periodo di riposo le piante bulbose si possono suddividere in 2 categorie:

a) quelle, il cui riposo si svolge durante la stagione estiva, che fioriscono generalmente in primavera;

b) quelle a riposo invernale, che fioriscono durante l'estate e l'autunno.

Le piante bulbose della prima categoria nei nostri climi sono poco sensibili ai freddi e si dispondono a dimora in autunno, mentre quelle della seconda categoria non sono rustiche e si piantano in primavera.

Ciò per quanto riguarda le coltivazioni ordinarie, perchè in quelle forzate in serra, si può spostare la fioritura con opportuni accorgimenti.

Alla prima categoria appartengono le seguenti piante: Aglio, Anemone, Brodiaea, Babiana, Bucaneve, Bulbocodium, Camassia, Chionodoxa, Colchicum, Crocus, alcuni Ciclamini, Corydalis, Eranthis, Eremurus, Fresia, Fritillaria, Giacinto, Gladiolo Colvillii. Iris, Ixia, Ixiolirion, Leucojum, Lachenalia, Mughetti, Muscari, Narcisi, Ornithogalum, Ranuncolo, Scilla, Sparaxis, Triteleia, Tulipano, ecc.

Nella seconda categoria sono comprese invece: Achymenes, Asclepias, Agapanthus, Amarillide, Arum, Apios, Begonia tuberosa, Boussingaultia, Caladium, Canna, Dahlia, Gladiolo, a grandi fiori e Primulinus, Galtonia, Gloxinia, Haemanthus, Incarvillea, Montbretia, Oxalis, Richardia, Schisostylis, Tigridia, Tropaelum, Tuberosa, ecc.

Onde permettere alle piante di sviluppare abbondantemente le radici e le foglie, che consentono il maggior assorbimento delle materie nutritive prima della loro fioritura, necessità che le piantagioni siano eseguite per tempo.

Il terreno che deve ricevere i bulbi sia ben lavorato, smosso, livellato, senza alcuna zolla.

Prima della piantagione i bulbi siano esaminati; se qualcuno presentasse delle parti ammuffite sarà opportuno asportarle con un coltello ben affilato, alfine d'evitare lo sviluppo di malattie crittogamiche.

Si consiglia altresì di procedere alla disinfezione dei bulbi prima di interrarli; essa si pratica immergendoli per un quarto d'ora in una soluzione di solfato ferroso al 10-15 %, si lasciano quindi asciugare e s'interrano. Il solfato ferroso è un tonico-ricostituente e viene poi assorbito dalle radici rinvigorendo le piante in vegetazione.

I bulbi s'impiantano in solchi oppure in fossette, distanti, larghe e profonde da esservi contenuti con facilità.

Nel praticare queste fossette bisogna impiegare un trapiantatoio, mai un foraterra, poichè il primo consente di eseguire delle buche uniformemente larghe.
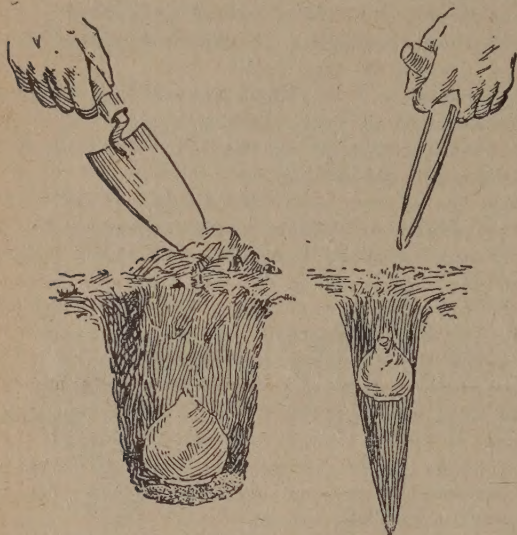
Fig. 6 - Sistema di piantagioni dei bulbi razionale ed errato

Affinchè i bulbi abbiano a svilupparsi regolarmente bisogna piantarli in maniera che sia evitata la formazione d'una camera d'aria alla base della fossetta (fig. 6).

La profondità delle piantaggioni varia da specie a specie, come pure secondo la grossezza dei bulbi, la natura del terreno, ecc.

In via generale si consiglia collocare i bulbi profondi un paio di volte il loro spessore, più interrati quelle pesanti.

Le varietà a sviluppo precoce saranno disposte meno profonde di quelle tardive.
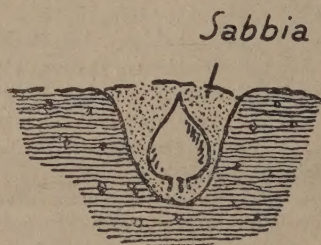
Fig. 7 - Piantagione dei bulbi in terra

I bulbi che resistono d'inverno all'aperto, emettono le loro radici durante l'autunno e l'inizio della stagione fredda. Essi dovranno essere piantati piuttosto profondi perchè se vicini alla superficie del terreno, il gelo e l'indurimento della crosta provocano il distacco delle radicelle dal bulbo con notevole pregiudizio della fioritura.

La distanza da tenersi fra bulbo e bulbo varia a seconda del modo di vegetazione delle diverse specie, della grossezza dei bulbi, cc. Quelli piccoli siano piantati più vicini di quelli grossi.

E' molto raccomandato l'impiantare i bulbi circondati da uno strato d'un centimetro di sabbia fine (fig. 7).

Piantati in vasi esigono una buona fognatura del terreno che assicuri lo scolo di tutte le acque superflue (fig. 8).

Faccende culturali. — I bulbi posti a dimora in autunno in piena terra non abbisognano d'annaffiamenti perchè l'umidità del suolo è sufficiente per farli entrare in vegetazione.

Quelli invece coltivati in vasi necessitano d'un copioso annaffiamento subito dopo la piantagione. I successivi annaffiamenti, esclusione fatta per le specie amanti dell'umidità, vengano somministrati solo quando le piante siano in piena vegetazione.

Gli annaffiamenti non si eseguiscano troppo spesso, ma siano distribuiti radi e copiosi in maniera che tutta la terra che circonda le radici sia ogni volta ben inumidita.
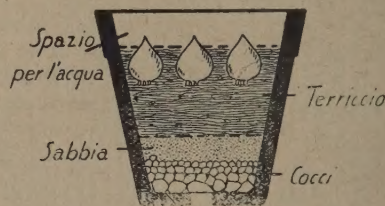
Fig. 8 - Piantagione dei bulbi in vaso

Le somministrazioni d'acqua vengano gradatamente ridotte col rallentare della vegetazione, per sospenderle totalmente prima che le piante entrino nel periodo di riposo.

Altre avvertenze culturali raccomandate sono:

a) smuovere leggermente il terreno in primavera ed estate e tenerlo mondo dalle cattive erbe;

b) munire, se necessario, le piante di sostegni;

c) ombreggiare le specie che soffrono l'azione dei raggi solari diretti.

Quest'ultima precauzione sarà sopratutto osservata per le piante coltivate in serra, specialmente per quelle che abbisognano di molta luce e che quindi devono essere poste in prossimità di vetri.

Conservazione dei bulbi nel periodo di riposo. — Per levare i bulbi bisogna che la vegetazione della pianta sia completamente cessata e che gli steli e le foglie appaiono essiccati.

Qualora il terreno fosse troppo secco conviene inumidirlo; si facilita così la levata dei bulbi senza deteriorarli. Tolti dal terreno, essi saranno puliti ed asciugati all'ombra.

Di solito il locale di conservazione dev'essere secco, aereato, ad una temperatura non elvata, ma al riparo delle gelate.

Alcuni bulbi come quelli degli Anemoni e dei Ranuncoli si conservano bene in ambiente asciuttissimo; altri, come quelli Amarillidi, delle Gloxinie, delle Tigridia, necessitano conservati stratificati in sabbia, vale a dire tenuti in un locale sano, in terra sabbiosa leggermente ed uniformemente inumidita.

SGARAVATTI - *Sementi.*

UTILIZZAZIONE DEI GRASPI COME CONCIME. — I graspi possono essere utilizzati per concimare. Per tale scopo debbono essere stratificati col letame di stalla in via di macerazione avendo l'avvertenza di comprimere accuratamente strato per strato onde impedire lo sviluppo di muffe dannose. Se non si dispone di letame, i graspi possono essere ancora utilizzati come concime ammucchiandoli e bagnandoli frequentemente con colaticcio di concimaia o con cessino. Si possono anche sotterrare tal quale, ma la loro azione concimante è naturalmente a più lento eaetto.

(*Corriere del Villaggio*).

LA GRANDINE. — La grandine costituisce un flagello, dove picchia sodo: tutti lo sanno e molti, purtroppo, quest'anno hanno dovuto constatarlo. Ma se essa produce, su tutte le piante, un male appariscente, su quelle arboree, il male si appaleserà più tardi e più grave. Le ecchimosi da grandine si traducono in pustole e in cancrena; su di esse i parassiti trovano terreno favorevole per svilupparsi. L'olivo, per esempio, è pianta che ne risente assai. Dopo la grandine, la rogna infierisce. Ma v'è il rimedio del « ramato »: chi è abituato a « ramare » gli olivi, lo faccia subito dopo la grandine, senza perdere un minuto di tempo; e abbondi i npoltiglia, sì da dilavare rametti e ramoscelli: molta rogna non attaccherà.

(*Il Coltivatore*).

È utile tenere il gallo con galline a semplice fetazione di uova?

Si dice che gli Americani ci abbiano tramandato la pratica di non tenere il gallo colle galline quando da queste si richiedono semplicemente uova da consumo, perchè costituisce una spesa inutile, e perchè l'uovo gallato deperisce più presto di quello non gallato.

Siamo sempre stati avversi a questo principio che si è largamente diffuso nei periodici avicoli.

Nè ci è mai riuscito di sapere il centro americano esatto di diffusione di questa irrazionalità, benchè sappiamo che in una Stazione Avicola di New York sia stata eseguita una esperienza in due lotti di galline dello stesso ceppo con un gallo ed uno senza, il risultato della quale fu che le galline senza gallo deposero prima e un maggior numero di uova di quelle che erano accompagnate col gallo. Ma le conseguenze ricavate furono discordi e contrarie.

Difatti se dalle galline si ricerca unicamente il numero moltiplicato di uova, può darsi che la mancata presenza del gallo le renda più tranquille e determini il loro organismo ad una elaborazione più attiva di sostanze estrattive: uova. L'esempio però dell'unico esperimento citato non offre garanzie sufficienti per essere portato come fatto certo dimostrato.

Le galline non sono tutte di un temperamento eguale anche se abbiano davanti il conforto più abbondante e squisito del cibo il più svariato, poichè ve ne sono anche di quelle che possono avere il bisogno del gallo, per cui turbato il loro sistema nervoso è turbata ogni altra azione di riferimento. I fisiologi accennano che anche negli animali l'astinenza dell'istinto sessuale e materno può costituire una causa patogena tale quale la possono costituire gli eccessi.

La Stazione Sperimentale di New York ha considerato in un solo risultato unicamente il maggior numero di uova deposto senza considerare poi gli effetti che possono avere influito sulle galline prive della compagnia del gallo, o in loro stesse, o nella futura loro maternità, o nella qualità delle loro uova.

E' certo che lo stimolo sessuale in correlazione alla fetazione viene eccitato dalla presenza del maschio, per cui si ha con tutta probabilità una più intensa iperemia dell'ovario e dell'ovidutto, oltre che il richiamo a raccolta che fa il gallo delle sue odalische e per un buon boccone, e per la loro difesa e per la loro compagnia, rende loro la vita più gaia e florida come avviene in ogni ordine di animali compreso l'uomo, per cui una opinione popolare diffusa addebita all'astinenza sessuale l'avvizzimento precoce e l'inasprimento del carattere delle zitelle, e attribuisce al contrario ai rapporti sessuali la floridezza delle giovani spose.

Con una intuizione abbastanza felice delle moderne dottrine umorali, molti pensano che si tratti proprio di una azione trofica che i germi spermatici eserciterebbero sull'organismo della femmina e non mancano nelle sfere scientifiche le prove sperimentali. Può darsi che i detti germi contengano degli elementi a tipo ormonico, i quali pur non essendo rigorosamente necessari, abbiano una influenza benefica sull'organismo femminile. Le moderne ricerche biochimiche dimostrano in realtà questi effetti benefici.

Per il che se l'avicoltore vuole ottenere dalle sue galline una utilità completa sotto ogni aspetto di scopo razionale, crediamo sia utile la presenza del gallo.

Si dice che l'uovo gallato deperisce più presto di quello non gallato, perchè il germe dopo 15-30 giorni muore e corrompe la massa. Ma un uovo gallato o non che abbia circa 30 giorni e non sia conservato con mezzi speciali, non è più un cibo sano e confacente, sebbene quello gallato mostri con più evidenza la sua corruzione. Per noi questo sogno può essere un beneficio, perchè lo si rifiuta, mentre quello che maschera la sua corruzione ha con sè maggior pericolo perchè viene consumato con più facilità. L'uovo gallato pertanto può essere considerato come avere nel suo interno il termometro della freschezza.

Ma oggi in merito allo geniale biologo Giuseppe Tallarico naturalista animato da tutto ciò che è misterioso e difficile da scrutarsi nei procedimenti della natura ci dice nella sua opera «*La vita degli alimenti*» che l'uovo gallato è più nutritivo del non gallato, poichè quanto più intensa è l'attività funzionale dell'organo e dell'organismo che ci fornisce l'alimento, tanto maggiore è la potenza costruttiva e formativa di questo. Egli fa giustissime osservazioni su quello che egli chiama «*spirito dell'alimento*» comprendendo con questa parola tutti i fattori che sfuggono alla scienza quantitativa e materialistica, ma che conferiscono all'alimento una più alta potenza biologica dotata di poteri elettrici, magnetici, radioattivi che erompono stimolano e anticipano lo sviluppo sessuale; per cui ne sarebbero maggiormente forniti gli alimenti animali o vegetali prodotti in piena attività stagionale.

La serietà di questi concetti trovano la conferma nella esatta constatazione dei fatti. I pulcini schiusi in epoca primaverile hanno maggior vitalità di quelli schiusi in qualsiasi altra epoca dell'anno; e lo si deve alle uova che contengono elementi maggiormente nutritivi di qualsiasi altra stagione. Gli uccelli che fanno seconde e terze nidiate comprendono in queste maggiori mortalità della prima. I bachi da seta di seconda produzione fanno bozzoli di un terzo più piccoli e più leggeri della prima. Le seconde produzioni annuali dei frutti nella California; del frumento, del granoturco in Bessarabia; dei nostri prodotti agricoli seminati dopo il primo raccolto, contengono quantità proteiche vegetali incomparabilmente minori di quelli che hanno assorbite tutte le energie della primavera.

L'uovo sterile che viene deposto unicamente per esuberanza di quantità plastiche, non stimolato nella sua produzione da un quantitativo energetico biologico, elaborato da una gallina rilassata e non esercitata nei suoi organi funzionali, è dunque un alimento privo del suo spirito; e l'organismo che lo produce chiamato un giorno all'ufficio della maternità risulterà inetto a questo scopo e subirà le accennate conseguenze.

G. SAVORELLI.

IN BIBLIOTECA

La Federazione Enti Mutui Assicurazione Infortuni Agricoli (F. E. M. A. I. A.), che presiede ai servizi della prevenzione degli infortuni sul lavoro agricolo ha pubblicato e diffuso gratuitamente un volume di 240 pagine per la propaganda antinfortunistica nelle campagne.

Il libro — in bella veste tipografica con copertina a colori — è intitolato «AI NOSTRI CONTADINI» ed è dedicato *agli insegnanti delle scuole rurali.*

«La propaganda dev'essere diffusa sopra tutto nelle «scuole — dice la dedica — non soltanto nelle rurali; poichè «dovunque si trovino fanciulli, ivi il seme della prevenzione «fruttificherà. Sorgerà in essi il bisogno di parlare in casa «di ciò che a scuola avrà maggiormente colpito la loro atten-«zione; e porranno quesiti ai genitori, ai fratelli, alle sorel-«le. Così, anche i grandi saranno costretti a riflettere, ed «assorbiranno i germi della buona conoscenza».

Gli infortuni più comuni sono esposti e commentati in 33 raccontini, illustrati da figure suggestive; cui seguono considerazioni, esempi e norme di prevenzione da osservare sul lavoro.

A questa prima parte, che offre ai maestri larga materia per educare ed istruire, seguono insegnamenti per «L'Assistenza all'infortunato» con belle note del prof. Pisenti e del prof. Mori; e, poi, norme igieniche «Per la salute del contadino», dettate dalla prof. Elena Fambri.

Questo libro dedicato specialmente ai Maestri, sarà molto utile anche agli Organizzatori Sindacali, ai medici condotti, ai tecnici agricoli, ai Giudici conciliatori, ai Parroci, a tutti coloro, insomma, che sono quotidianamente a contatto con i contadini.

CURIAMO LE PIANTE!

Malattie non parassitarie delle piante

Le piante da frutto possono essere colpite sovente da malattie non prodotte da cause parassitarie, ma dovute o a condizioni meteoriche o ad azioni traumatiche o condizioni sfavorevoli di ambiente od a fenomeni interni non ben precisati (*malattie fisiologiche*). Ecco un brevissimo cenno delle principali malattie di questo gruppo.

I. — MALATTIE DOVUTE A CONDIZIONI METEORICHE. — *Azione del freddo.* Molte piante da frutto sono resistenti ai forti abbassamenti di temperatura che si possono verificare durante i rigidi inverni: così il Melo, il Castagno, il Pero, ecc. meno resistenti sono il Pesco, l'Albicocco, il Mandorlo, il Fico ecc. Il rigido inverno del '28-29 danneggiò seriamente molte piante da frutto: soffrirono e dissseccarono anche varietà delicate di Pesco, di Albicocco e sopratutto Mandorli e Fichi, piante di climi temperati caldi. Ancora oggi si veggono nelle campagne del settentrione piante di Fico che non si sono del tutto rimesse degli effetti gravi provocati durante quella rigidissima invernata.

Tutte le piante da frutto soffrono poi, all'epoca della fioritura ed all'inizio della germogliazione, degli effetti delle brinate tardive o *gelate bianche* che distruggono i fiori e fanno avvizzire i germogli. Il mandorlo, pianta a fioritura precoce, ha una produzione molto saltuaria nel settentrione perchè viene spesso colpito durante la fioritura dalle brinate. Anche in Sicilia si hanno talora danni al Mandorlo ed agli Agrumi per tale fenomeno meteorico che, sia pur raramente, si verifica anche colà in principio di primavera. Il Pesco, l'Albicocco, vanno pure molto spesso soggetti agli effetti dannosi delle gelate bianche che possono anche annientare il raccolto. Se ne prevengono le conseguenze, nelle zone abitualmente soggette a tale fenomeno meteorico, ritardando la potatura, pennellando ed irrorando le piante, prima dello sbocciamento, con soluzioni di solfato ferroso e si possono limitare col noto metodo delle *nubi artificiali* che consiste nell'accendere mucchi di materiale fumigeno (foglie, paglie umide od intrise di materie catramose o mescolate a torba) prima del levar el sole nelle mattinate serenissime e fredde per venti di tramontana. Le nubi di fumo ostacolano l'irradiazione terrestre ed impediscono il formarsi della brina su le piante protette dai fumi. Questo metodo serve meglio per proteggere ortaggi o piante basse, ma può essere anche applicato vantaggiosamente per piante da frutto tenute a sistema basso.

Azione del vento. — Il vento secco, quando spira per un certo tempo, determina nelle piante a fogliame tenero e sottile una troppo forte traspirazione per cui afflosciamento fogliare non di rado accompagnate da seccume parziale o totale. Le foglie troppo tempo esposte ai venti asciutti disseccano al margine prendendo ivi una colorazione rossastra, e poi lacerandosi: i forti venti producono poi effetti traumatici: fanno cadere foglie, fiori, frutti e rompono rami o giovani tronchi. Agli effetti del vento si rimedia in parte con irrigazione, se possibile, de le piante colpite da avvizzimento, recidendo i rami rotti e medicando le ferite e contusioni con soluzioni di solfato ferroso concentrate.

Azione della grandine. — Questa violenta meteora induce spesso su le piante da frutto effetti disastrosi consistenti in lacerazioni fogliari e talora in vere defogliazioni, rotture di rami, caduta di fiori e di frutti annientando in certi casi il raccolto dell'annata e compromettendo anche quello di annate successive per le gravi lesioni apportate al sistema vegetativo. Subito dopo una grandinata l'agricoltore diligente deve procedere al taglio dei rami più lesionati e quindi all'applicazione di una buona irrorazione di solfato ferroso o di poltiglia bordolese all'1-1,5 %.

I Peschi, Ciliegi, Albicocchi, Susini, Mandorli, colpiti da grandine presentano poi spesso sui rami ammaccati profonde lesioni da cui trasuda gomma: bisogna quindi trattarli sollecitamente colle suindicate poltiglie e talora ricorrere a vere pennellazioni sui tronchi e sui rami principali con soluzioni concentrate di solfato ferroso. Le piante che hanno sofferto per grandine vanno poi rinvigorite con laute concimazioni complete.

Azioni traumatiche. — Cura delle ferite: Qualsiasi ferita prodotta da qualsiasi causa traumatica che si oservi sul tronco e sui rami delle piante da frutto va sollecitamente curata per evitare conseguenze più gravi. Le ferite di taglio dei grossi rami amputati vanno ben spianate: i tagli dei rami non si debbono mai praticare orizzontalmente, ma obliquamente per evitare che l'acqua meteorica fermandovisi possa danneggiare il legno ed iniziare un processo di carie legnosa che può poi essere aggravato dallo sviluppo di fungilli parassiti.

Regolarizzato il taglio, si disinffetta con abbondante lavatura con soluzione di solfato ferroso, quindi, a superficie bene asciutta, si spalma con *carbolineum* o catrame liquido o con mastice bene adesivo a base di cera vergine e sego. Le ferite del tronco vanno similmente curate, togliendo con coltello ben tagliente i tessuti morti circostanti fino ad interessare quelli sani: si disinfetta e si mastica poi la ferita come sopra si è indicato. Per ferite molto grandi del tronco si può usare anche cemento onde evitare l'ingresso di agenti saprofiti e di insetti xilofagi.

II. — MALATTIE DOVUTE A CONDIZIONI SFAVOREVOLI DI AMBIENTE. — *Clorosi delle piante da frutto.* E' una alterazione frequentissima specialmente sul Pesco, Pero, Melo ecc. che può avere diverse cause. E' spesso una conseguenza di alterazioni parassitarie del sistema radicale: il marciume bianco per *Roellinia necatrix* induce spesso ingiallimento fogliare, carattere questo dominante nelle piante clorotiche.

La vegetazione è stentata, i rami gracili, la fruttificazione quasi nulla: le foglie cominciano ad ingiallire fra le nervature mantenendosi queste ancora per un certo tempo verdi: poi il bordo fogliare assume una tinta ocracea, rossastra e può disseccare. Il fogliame cade precocemente e poi i rami seccano progressivamente dall'alto in basso. La soverchia alcalinità del suolo, nonchè la compattezza di esso e la sua poco permeabilità per l'acqua costituiscono le condizioni più favorevoli per determinare la clorosi non parassitaria delle piante da frutto. In terreni con sottosuolo molto calcareo ho notato più volte forti deperimenti di piante fruttifere, particolarmente Peschi e Peri.

Nei primi anni d'impianto, finchè il sistema radicale si svolgeva in un terreno preparato e lautamente concimato, la vegetazione era normale: dopo qualche anno, toccando le radici il sottosuolo calcareo, cominciava l'ingiallimento fogliare e la vegetazione diventava sempre più stentata.

La miglior cura delle piante clorotiche consiste nel somministrare ad esse, al piede, solfato ferroso, oppure il concime medicato *Ferfor*, interrandone da 0,5 ad 1 Kg. per pianta. Giova anche moltissimo la applicazione del metodo Rassiguier, spuntando i rametti delle piante clororiche in autunno (Ottobre-Novembre) e poi applicando sui tagli, mediante un pennello, una soluzione di solfato ferroso al 10-20 %. Il sale di ferro viene assorbito attraverso i tagli ed alla primavera le piante riprendono spesso il loro aspetto normale.

Asfissia radicale. — Frequente nei terreni argilloso-umidi particolarmente sul Pesco il cui sistema radicale esige terreno leggero, sciolto e permeabile. I terreni compatti od umidi non lasciando libero sfogo all'anidride carbonica che si svolge per la respirazione radicale, questa, ristagnando, attorno al sistema radicale, crea una atmosfera impropria ai ricambi gazosi e determina fenomeni di asfissia che si manifestano talora repentinamente con un avvizzimento improvvisso della pianta che muore come colpita da apoplessia. Questo inconveniente non si può prevenire che all'impianto curando, nei terreni compatti, di fare lavori profondi e buone fognature per favorire il ricambio gazoso ed impedire il ristagno dell'acqua.

Presenza di gas nocivi nell'aria. — Nelle località dominate dai fumi e dalle esalazioni di fabbriche che emanano gas, specialmente anidride solforosa, la vegetazione dei fruttiferi è spesso compromessa. Piccolissime dosi di anidride solforosa nell'aria disciolta poi nell'acqua di pioggia o di rugiada o di nebbia, agiscono sulle foglie di varie piante da frutto come caustici, causando bruciature e quindi apparsa di tacche giallognole e poi rossiccie e seccume fogliare al margine. Le foglie di Melo, Nocciolo, Castagno soffrono di queste bruciature specialmente nei dintorni di fabbriche di concimi chimici, di acido solforico, miniere di zolfo con danni notevoli alla vegetazione ed alla produzione.

III. — MALATTIE PRODOTTE DA CAUSE INCERTE (FISIOLOGICHE). — *Mal del piombo delle Amigdalacee.* — Dannosa e comune malattia che colpisce i germogli e le foglie del Pesco, Mandorlo, Susino, Albicocco, verso il fine della primavera e di cui si ignorano le vere cause. Le foglie dei germogli colpiti appaiono piegate all'ingiù, invece che piana, la lamina si mostra più o meno piegata sulla nervatura medana, il colore delle foglie è grigio-argenteo con riflessi metallici, quasi plumbei, onde il nome della malattia. Questa speciale colorazione fogliare è dovuta ad intercalamento di aria nei tessuti che si presentano alterati. Le foglie poi appassiscono e disseccano: la fioritura è scarsa, la fruttificazione manca quasi completamente. La correzione del terreno con aggiunta di calce, concimazioni al piede con nitrato sodico esplicherebbero azione sfavorevole alla malattia e ne ridurrebbero gli effetti. Di questa comune alterazione al momento non si conosce la vera causa.

Prof. TEODORO FERRARIS.

Consigli per Luglio

La stagione ha quanto mai agevolato sinora con le piogge piuttosto frequenti, le nebbie, le rugiade ed il clima non troppo caldo, ma umido ogni malattia d'indole crittogamica, tanto che nei prati stessi è facile vedere le crucifere e le composite quasi totalmente colpite dalla *ruggine bianca* (*Cystopus*). L'attività di nostri volenterosi agricoltori, che hanno già eseguito nei vigneti e nei frutteti diverse irrorazioni anticrittogamicche, è stata messa a buona prova, con l'immediata soddisfazione però di vedere le loro piante immuni da parassiti, sane, rigogliose e ben promettenti.

E' assai probabile che ancora in luglio permangano tali condizioni ambientali ed occorre quindi stare ancora all'erta per prevenire tempestivamente altre infezioni.

Le viti, le cui foglie ormai, sviluppatesi in buon numero e sane con la protezione delle già eseguite irrorazioni, sono abbastanza resistenti, hanno bisogno più che altro delle solforazioni ramate dirette, specialmente ai grappoli, che meno bene ricevono e trattengono il liquido anticrittogamico, mentre sono d'altra parte tanto soggetti e alla *peronospora*, anche in *forma larvata*, ed all'*oidio*. Lo zolfo ramato (sia pur greggio, purchè finissimo e ventilato) previene insieme le due malattie.

Le solforazioni semplici vanno eseguite ancora sui peschi e sulle rose contro il *mal bianco* (*Sphaerotheca*), estendendole anche ai mali, che purtroppo quest'anno sono stati funestati sin dalla primavera, per parte dell'*Oidio farinoso* riportandone l'essiccamento dei germogli.

Tanto le viti, quanto i fruttiferi (meli e peri) vanno nuovamente difesi dalle funeste tignole di seconda generazione; le ben note larve o bruchi o vermetti dei grappoli (*Conchylis* e *Polychrosis*) e delle mele, pere (*Carpocapsa* o *Cydia*). Non si deve far altro che ripetere i trattamenti consigliati ed eseguiti in maggio nel momento del massimo sfarfallamento, avendo però le seguenti precauzioni: si eviti di eseguire i trattamenti nelle ore del mezzogiorno, tanto più adesso che andiamo verso una stagione maggiormente calda, scegliendo, come più volte si è consigliato, le ore mattutine o crepuscolari. Di recente ho avuto occasione d'osservare appunto che i trattamenti eseguiti, con mescolanza di composti arsenicali e poltiglie bordalese, nelle ore più calde della giornata, per la subitanea evaporazione dell'acqua e in parte forse per le condizioni dei tessuti in attiva traspirazione, hanno determinato l'ustione totale delle foglie giovani e tacche circolari cauterizzate in quelle adulte.

In secondo luogo, se pur si è fatto uso, per i trattamenti insetticidi primaverili, degli arsenicati, ora è prudente astenersene, dato il loro alto potere venefico e ricorrere invece al solfato di *nicotina* (al 2 per mille) in una soluzione saponosa all'1 %, liquido che raggiunge egregiamente lo scopo nella lotta contro le tignole. Occorrono almeno due trattamenti alla distanza di 10-12 giorni tra loro, a partire dal massimo sfarfallamento.

Vanno continuati i trattamenti contro i *gergoglioni* e contro la *tingide*. Le foglie di pero e di melo affette da *ruggine*, assai vistose per certe macchie gialle o porporine (*Gimnosporangium*), è bene siano al più presto eliminate, facendo seguire una irrorazione con poltiglia bordolese, la quale varrà anche a prevenire o limitare altri possibili attacchi di *ticchiolatura* o *brusone* su frutti (*Fusicladium*).

Negli *uliveti contro* la mosca delle ulive (*Dacus oleare*) si eseguisca un altro trattamento ai primi del mese, irrorando col comune getto a colonna specialmente i rami fruttiferi, mediante acqua melassata all'arsenito di sodio o di potassio. Contro il *fleotride* di seconda generazione si faranno invece una o due irrorazioni con solfato di nicotina al due per mille e polisolfuri alcalini a 0,3 %. Poichè esso è più numeroso ove esistono rami infestati dal *punteruolo* o *fleotribo*, non si trascuri la eliminazione e distruzione di questi rami.

Negli *agrumeti*, ove la *bianca-rossa* ed altri *coccidi* continuano nella loro prodigiosa moltiplicazione, sono necessari almeno due trattamenti nel mese con sostanze catramose all'1 % (catrame di legno 20, olio di catrame 60, soluzione satura di soda 20, e mulsionati e diluiti poi in acqua all'1 %). Ma se si avesse infestazione del coccide *Icerya Purchasei* si ricorra invece alla lotta biologica per mezzo del coleottero coccinellide *Nocius cardinalis* di color rosso con macchie nere.

Nell'*orto* e nel *giardino* si possono notare foglie con linee serpeggianti decolorate, perchè il mesofillo verde è quivi distrutto dalle larvette del dittero *Phytomyza geniculata*, le quali si incrisalidano fra le due epidermidi. Queste foglie si diano al fuoco per distruggere l'insetto dannoso, o, se si hanno poche piante infestate con una pinzetta si schiaccino le pupe stesse entro la foglia prima della loro schiusura.

Nelle località prossime alle culture di sedano è giovevole eliminare le piante spontanee di Centaurea o Fiordaliso, le quali danno ricetto alle generazioni iniziali della assai nociva *mosca dei sedani* (*Acidia heraclei*). I lobi fogliari decolorati a larghe zone dalle larvette debbono anche in questo caso essere distrutti quando ancora includono fra le due epidermidi il parassita.

Alle rose si alternino solforazioni contro il *mal bianco* (*Sphaerotheca*) ed irrorazioni con poltiglia bordolese contro la *ruggine* (*Phragmidium*) e la ticchiolatura fogliare (*Actinonema* e *Marssonia*).

Il *Tetanico*, causa del grigiume e della precoce caduta delle foglie in piante svariatissime erbacee e legnose, va combattuto con polverizzazioni di solfo e calce, previa lavatura della pagina fogliare inferiore con acqua.

Nel campo ricordiamo la, già molte volte raccomandata, bruciatura delle stoppie.

Dr. VIRGINIA BONGINI.

FRA RIVISTE E GIORNALI

METEORISMO ACUTO E SUA CURA. — Nel meteorismo acuto, quando i sintomi non sono affatto allarmanti e la distensione del rumine non ha ancora raggiunto un grado tale da far presagire imminente la morte per asfissia, si può ricorrere all'uso interno dell'ammoniaca:

Pr. Ammoniaca liquida	g.	30
Alcool	»	60
Infus. di camomilla	»	750

(da somministrarsi in due volte ad intervallo di mezz'ora).

Ovvero:

Pr. Ammoniaca liquida	g.	20
Tintura di elleboro bianco .	»	20
Acqua	»	1000

Servono pure allo stesso scopo la creolina ed il lisolo. Questi medicamenti si somministrano alla stessa dose di 20 grammi per capo, opportunamente diluiti in un veicolo alcoolico-acquoso, costituito da mezzo litro di alcool o di acquavite e da un doppio volume di acqua.

Pr. Alcool	g.	500
Creolina o lisolo	»	20
Acqua	»	1000

Tanto l'ammonica liquida che la creolina ed il lisolo sono efficaci nella timpanite acuta, ma non sempre convengono, specie nei casi piuttosto gravi, perchè le carni degli animali, a cui vengono propinate alte dosi di queste sostanze medicamentose acquistano un cattivo odore, che può renderle perfino immangiabili.

Un procedimento oltre ogni dire semplice e di effetto quasi immancabile, eccetto quando il meteorismo sia dovuto ad occlusione dell'esofago, non si dovrebbe mai lasciar intentato, e consiste nell'associare il massaggio del rumine a replicati titillamenti nella retrobocca. Posto l'animale col treno anteriore più elevato e tratta all'esterno la lingua, si spinge sino al fondo della sua cavità orale un bastone o meglio un manico di frusta con l'estremità ottusa avviluppata da uno straccio impregnato di olio, solleticando il velopendolo e le pareti della faringe. A questi eccitamenti fanno eco continue e forti eruttazioni, mediante le quali l'animale meteorizzato riesce spesso a liberarsi dallo stato di oppressione, in cui si trovava, eliminando dalla bocca grandi quantità di gas e di materie alimentari insieme).

(*L'Esercente*). Dr. A. ELETTI.

LE BOTTI RIMASTE VUOTE. — Con le vendite che continuamente si succedono, e dopo il travaso primaverile, in cantina restano vuoti vasi vinari. L'agricoltore si deve preoccupare di conservarli sani, praticando le debite cure. La botte, una volta vuotata dal vino, va lavata ripetutamente con acqua, quindi asciugata per bene, lasciando aperto il cocchiume e la spina o sportello. Si brucierà quindi nell'interno dello zolfo avendo cura di chiuderla subito dopo. Lo zolfo nella botte agirà da insetticida, uccidendo molti germi di malattie; impedirà in via assoluta lo sviluppo del micoderma dell'aceto e paralizzerà per di più ogni fermentazione di natura organica. Per la conservazione delle botti vuote le solforazioni dovranno ripetersi ogni 20-30 giorni.

(*Gazzettino Agricolo*).

I CONCIMI ADATTI PER L'ORTO. — In generale si può dire che nei nostri orti non si faccia uso che di letame ben maturo. Senza dubbio esso è ottimo perchè dà prodotti abbondanti. Però non conviene, specie per certi ortaggi, lasciar mancare i concimi chimici, sopratutto quelli che si chiamano *azotati*. Fra questi uno ottimo è quello detto *nitrato ammonico*, che va dato in più volte nella proporzione di quintali 1,50 a 2 per ettaro: ottimo è anche il *solfato ammonico* (q.li 1,50-3 per ettaro). I concimi citati si possono impiegare prima della semina o del trapianto come si possono adoperare in copertura, insieme al *perfosfato minerale* (q.li 8-10 per ettaro) e ai *sali potassici* (q.li 2-3 per ettaro).

LA GALLINA FARAONA. — Meriterebbe di essere più allevata perchè presenta dei pregi che non tutti conoscono. Diremo intanto che le uova essendo di guscio molto duro si mantengono fresche per molto tempo ed hanno un sapore ottimo che i buongustai apprezzano. Una faraona depone da 80 a 100 uova per stagione. La carne è buona: ha press'a poco il gusto di quella della pernice se la faraona è giovane, del fagiano se non è più giovane. Le penne hanno un certo valore e servono per fare piumini da spolverare. Poichè non ha l'abitudine di razzolare può essere lasciata anche in giardino, tanto più che distrugge vermi e insetti nocivi. Non è una buona covatrice, perciò sarà bene far covare le sue uova dalle galline comuni. E' forte *pascoladora*: infatti è l'ultima a ritirarsi la sera nel pollaio.

(*Gazzetta del Contadino*).

CURE ALLE VITI. — Tra tutte le piante legnose coltivate la vite è certo la più esigente in fatto di cure e di lavori, specie durante il periodo vegetativo, logicamente, quindi, queste cure e questi lavori devono quanto mai intensificarsi per le nostre viti che attraversano, per così dire, un periodo di convalescenza che presto deve essere superato. Per rimettere le piante nel loro completo vigore non si trascuri dunque nessuna delle norme suggerite dalla buona tecnica agraria per questo mese:

a) continuare le irrorazioni antiperonosporiche con Poltiglia Bordolese; *b*) solforare accuratamente le viti per prevenire l'invasione dell'altro grande nemico: l'oidio; *c*) evitare l'affrancamento delle viti giovani di nuovo impianto accertandosi, mediante opportune scalzature, che le radici siano esclusivamente di piede americano e sopprimendo quelle eventuali di piede europeo; *d*) mantenere tutte le piantagioni di viti, specie delle viti giovani, accuratamente pulite da male erbe; *e*) ed infine eseguire colla massima cura le varie operazioni di potatura verde.

(*L'Agricoltore Veneziano*).

IL CALDO E LE CANTINE. — Le elevate temperature portano ai vini nostrani alterazioni e malattie talvolta incurabili. Il cantiere difenda dunque, con tutti i mezzi che ha a sua disposizione, i propri vini dal caldo. In una cantina, anche in piena estate il termometro non dovrebbe mai salire oltre i 20 centigradi; invece non è raro trovare delle cantine esposte direttamente al sole senza protezioni di finestre, stuoie od altro, dove la temperatura sale oltre i 25 gradi. Provoca il caldo su certi vini nostrani, poveri di tannino, un rapido processo d'invecchiamento che lo svalorizza irrimediabilmente; è questo il minor malanno che gli possa sopravvenire. E' bene immagazzinare aria fresca di notte, col tenere aperte le finestre delle cantine dalla *tarda sera* fino al levare del sole, procedere a più frequenti colmature dei fusti e a qualche trattamento leggero di aniride solforosa sotto forma di metabisolfito o direttamente da una bombola. Non esagerare mai in questo trattamento, attenersi sempre, per i vini sani, a dosi minime. E' una profilassi efficacissima che protegge sicuramente il prodotto dagli attacchi di tutti quei germi che, con le alte temperature, riattivano la loro dannosa opera di disgregazione.

(*Il Commercio Vinicolo*).

LA SEMENTA DI MEDICA. — Rinnovo da qualche tempo l'esortazione di lasciare a seme uno sfalcio del medicaio, in proporzione ai bisogni che l'azienda ha di sementa. La rarefazione del « semetto » *nostro* sul nostro mercato aumenta, sicchè si è costretti a importare maggiori quantità di seme di medica, e anche di altre foraggere pratensi, da altri Paesi. E' ormai luminosamente provato, oltre che dai nostri sperimentatori, dalla pratica aziendale, che il seme di medica proveniente d'oltre mare è di gran lunga inferiore al nostro. Se ne ottengono medicai radi, poco longevi, che danno pochi sfalci e quantitativi di fieno esigui per ciascuno sfalcio. Con la semente straniera si possono anche portare semi di piante infestanti, se non parassite, che ancora non abbiamo. Se ciascuno si producesse il « semetto » che gli può servire, saremmo a posto. Un pezzo di medicaio piuttosto rado, assolutamente privo di cuscuta, lasciato maturare bene, può, col seme che darà, costituire la salvezza dell'azienda e del suo patrimonio zootecnico.

GRANI PER SEME. — Quest'anno, dato l'andamento stagionale, i grani per seme saranno ricercati, specialmente nell'Italia settentrionale e in gran parte della centrale. Chi ha la fortuna di un bellissimo campo di grano, sappia valorizzarlo. Dove le spighe son cresciute un po' rade, avranno meglio granito; son quelli i pezzi da trebbiare a parte, ripulendo prima assai bene la macchina, e da curare per ottenerne sementa. Chi non lo farà, potendolo, se ne pentirà, perchè dovrà sborsare quattrini, per procurarsi la sementa buona per l'annata ventura.

(*Il Coltivatore*).

ECHI DI CRONACA AGRARIA

PER IL CREDITO AGRARIO DI MIGLIORAMENTO. La « *Gazzetta Ufficiale* » del 9 corrente ha pubblicato un R. Decreto-legge in data 30 aprile scorso, per cui le disposizioni del R. Decreto-legge del 17 settembre 1932, riguardanti la ratizzazione delle semestralità arretrate sui mutui concessi dagli Istituti di credito fondiario, e degli art. 1, 2 e 3 del Decreto-legge del 12 febbraio 1934, contenenti nuovi provvedimenti per agevolare la trasformazione di mutui fondiari, sono applicabili alle operazioni di credito agrario di miglioramento compiute dagli individui indicati negli articoli 13, 14 e 18 del Decreto-legge del 29 luglio 1927, fermi rimanendo per i contributi statali di cui possono fruire le operazioni medesime i limiti massimi di misura e di durata stabiliti dalle disposizioni speciali che regolano l'assegnazione di detti contributi.

A FAVORE DEGLI ESSICCATOI COOPERATIVI BOZZOLI. — In seguito alla necessità urgente di alleviare gli oneri sostenuti dagli essiccatoi cooperativi bozzoli per gli ammassi collettivi effettuati nella stagione 1933-34, con Regio decreto-legge, pubblicato dalla « *Gazzetta Ufficiale* », è stata data facoltà al Ministro per l'agricoltura e le foreste di concedere sovvenzioni a favore di essiccatoi cooperativi di bozzoli a titolo di contributo negli oneri sostenuti per gli ammassi del raccolto 1933, tenuto conto della situazione particolare dei singoli enti. Le concessioni saranno disposte con le modalità ed entro i limiti di spesa che verranno stabiliti mediante decreti del Ministro per l'agricoltura e le foreste, d'accordo con quello delle finanze.

MOSTRA NAZIONALE DELLA SETA IN ROMA. — Dal 15 al 30 ottobre prossimo si terrà in Roma, a cura dell'Ente nazionale serico, nei Mercati di Traiano una Mostra nazionale di propaganda della seta. La Mostra conterrà le seguenti sezioni: mostra bacologica; esperienze dimostrative per la filatura dei bozzoli con bacinelle in azione; esperienze dimostrative di tessitura con telai in azione; mostra della seta in tutta la gamma dei prodotti; mostra delle nuove applicazioni della seta. Saranno anche istituite numerose botteghe per la vendita al pubblico dei prodotti serici a prezzi adeguati agli attuali costi della materia prima.

CONCORSO EQUINO DURANTE LA FIERA DI VERONA. — Con recente decreto il Ministero dell'agricoltura e foreste ha indetto a Verona nei giorni 6-12 ottobre prossimo, e cioè in occasione di quella tradizionale fiera autunnale dei cavalli, un concorso con prove funzionali per la produzione del cavallo da tiro pesante rapido qualificato agricolo-artigliere (postiere). Detto concorso, che comporta 40 mila lire di premi, è riservato ai soggetti nati nelle Tre Venezie e nelle provincie di Mantova e Ferrara, ma comprende però anche una categoria speciale aperta ai cavalli di ogni razza e paese.

I PREZZI DEI RISI. — I nostri mercati risieri, nell'ultima settimana, hanno segnato ripresa nell'attività e nei prezzi. Il *risone originario primario* è stato trattato sulla base di lire 56-57, il *Maratelli* a L. 70 circa ed il *Vialone* a L. 95-98.

Il miglioramento non ha però ancora scontate le ultime notizie favorevoli ed un ulteriore rialzo, quali: la risoluzione del Capo del Governo che il processo di adeguamento non può toccare i prezzi agricoli al produttore, perchè già inferiori al rapporto 1 a 3; la deliberata continuazione del sostegno del mercato dei cereali; ed, infine, la riconfermata decisione dell'Ente Nazionale Risi di acquistare, a far tempo dal 30 giugno e direttamente dai produttori, al prezzo di L. 60 per quintale di risone « *sano, leale, mercantile, di resa* 65 % *(o per il prezzo proporzionale all'eventuale minor resa) tutti i quantitativi di raccolto regolarmente denunciati e non ancora venduti* ».

NORME PER LA TREBBIATURA DEL GRANO. — Per la attuale trebbiatura del grano, sono state emanate le seguenti disposizioni:

1) Nessuna macchina trebbiatrice potrà funzionare se il proprietario non ne abbia la speciale licenza dalla Cattedra ambulante di Agricoltura;

2) Il macchinista ha l'obbligo di tenere sempre presso di sè la licenza di trebbiatura;

3) La suddetta licenza può essere revocata dalla Cattedra ambulante di Agricoltura quando si riscontrino inadempienze alle vigenti disposizioni di legge in materia;

4) Il trebbiatore può esercitare la trebbiatura anche in provincie diverse da quella in cui la licenza è stata rilasciata, previo visto del Direttore della Cattedra ambulante di Agricoltura della provincia dove intende spostarsi;

5) Il conduttore del fondo o suo rappresentante è obbligato a fornire al macchinista tutte le notizie richieste.

6) Il conducente di ciascuna macchina trebbiatrice dovrà inviare, alla fine di ciascuna settimana, alla Cattedra ambulante di Agricoltura della provincia, oppure consegnare all'Ufficio comunale più vicino o all'Ufficio locale di P. S. o al locale Comando di Stazione RR. CC., i tagliandi dei bollettari relativi alle trebbiature eseguite durante la settimana.

Terminate le operazioni di trebbiatura, i bollettari devono essere tenuti a disposizione per il periodo di un anno.

MARCATURA DELLE CASSE DI VINI E LIQUORI PER GLI STATI UNITI. — Secondo recenti informazioni pervenute all'Istituto Nazionale per l'Esportazione, le Autorità Doganali Americane hanno avvertito che ogni cassa o collo contenente bevande alcooliche, importata negli Stati Uniti d'America, dovrà essere marcata con l'indicazione della natura del contenuto, del paese di origine, della quantità del contenuto, del *consegnatario della merce e rispettivo indirizzo*. A partire dal giugno le casse non marcate secondo le suddette istruzioni saranno confiscate.

IL PREZZO DEL PANE TRIPLICATO IN RUSSIA. — Si ha da Mosca che la siccità ha causato danni ingenti in molte regioni della Russia. A Mosca si ritiene che il raccolto del grano di quest'anno sarà del 30 per cento inferiore a quello dell'anno scorso. Il Consiglio dei Commissari del popolo, in vista di tutto ciò, ha deciso l'aumento del prezzo del grano e del pane. Il prezzo del pane tesserato è stato portato da 20 a 60 *copecchi*.

IL MUSEO DELLA FLORA VALDOSTANA. — La Scuola Centrale Militare di Alpinismo si è arricchita in questi giorni della cospicua offerta di una diligente e preziosa raccolta della flora-fauna e minerali della Valle d'Aosta, opera e proprietà della « Società Flora Valdostana », che vanta tra i suoi membri, insigni personalità quali l'abate Henzi e il noto scrittore valdostano Brocherel.

PER LE « CASE RURALI ». — La Commissione giudicatrice del concorso per le « Case rurali » composta dei signori: dott. ing. Paolo Napoli, presidente; dott. ing. Adolfo Boni, dott. ing. Armando Vona, dr. ing. Ferruccio Moltoni, dott. ing. Carlo Liguori, dott. ing. Armando Del Sole, dott. ing. Luigi Gastinelli, dott. ing. Angelo Giannamati, ha deliberato di invitare ad un concorso di secondo grado i progetti: per il tipo A ing. Foglietta Renato e Ager XII; per il tipo B: ing. Angelini Ireneo e ing. Foglietta Renato; per il tipo C: ingg. Amoroso Aurelio e Lenti Enrico.

L'ISTITUTO AGRARIO DI BRUSEGANA ha celebrato il 21 giugno il sessantesimo anniversario della fondazione radunando, nell'edificio autorità e invitati, alunni e discepoli di ieri e di un tempo, dirigenti e professori.

LA MOSTRA DI AGRICOLTURA DI FIRENZE che ha ottenuto un successo di pubblico superiore ad ogni previsione con un'affluenza ininterrotta di visitatori da ogni parte d'Italia e dall'estero, si chiuse il 25 giugno.

RETTIFICHE IMPOSTE E TASSE. — Si porta a conoscenza degli agricoltori che in conformità alle vigenti disposizioni in materia fiscale e tributaria, sino al 31 luglio c. a., si possono fare le seguenti domande di: *a*) riduzione di R. M. sui redditi agrari concordati o rettificati da un biennio; *b*) riduzione della R. M. a carico degli affittuari e concordata o rettificata da un biennio; *c*) rettifica dell'imposta complementare concordata con effetto dal 1 gennaio 1933 o negli anni precedenti; *d*) esenzione imposta sui fabbricati che servono esclusivamente per abitazione dei coltivatori diretti, ricovero bestiame, macchine attrezzi e prodotti agrari; *e*) esenzione di tutte le imposte e tasse spettanti alle famiglie numerose e cioè per coloro che abbiano a carico dieci o più figli di nazionalità italiana ovvero abbiano avuto dodici o più figli nati vivi e vitali, di nazionalità italiana, dei quali almeno sei siano ancora a carico.

RUBRICA DI VARIETÀ PER LE FAMIGLIE

(Compilata da « *Donna Luisa* »)

SI POSSONO UCCIDERE LE GALLINE CHE ENTRANO NEI PROPRI FONDI? — L'art. 638 del nuovo Codice dice: « Chiunque, senza necessità, uccide o rende inservibili o comunque deteriora animali altrui, è punito, a querela della persona offesa con la reclusione fino ad un anno e la multa fino a lire tremila ». Ma poi la legge prosegue: « Non è punito colui che commette il fatto sopra volatili sorpresi nei fondi da lui posseduti e nel momento in cui gli recano danno ».

Attenti adunque, a non lasciare scorazzare i polli sui terreni seminati e negli orti dei vicini, perchè i proprietari danneggiati possono farne strage. Ma per altro, mentre la legge dà la facoltà di ucciderli, non consente però che i polli vengano presi e mangiati dal proprietario del fondo.

MIGLIORANO LE CLASSI AGRICOLE! — Tra il 1921 e il 1932, i conduttori di terreni propri sono saliti da 2.229.145 a 2.435.323; i fittavoli sono aumentati da 506.665 a 724.600; i coloni sono aumentati da 328.256 a 443.247. Soltanto i giornalieri segnano una diminuzione da 2.822.292 a 1.598.879.

Risulta quindi che aumentano le classi più benestanti, rappresetanti le classi di maggiore stabilità rurale, metnre diminuiscono le classi dei braccianti, che rappresentano le classi meno abbienti e più fluttuanti della campagna.

UN TAVOLO FORMATO DI DIECIMILA PEZZI DI LEGNO DIVERSI. — Una strana opera d'arte è quella che è stata eseguita recentemente dal signor H. W. Wright, insegnante alla scuola di arti varie a Boston.

Si tratta di un tavolo da giuoco fabbricato con 10.000 pezzi di legno diversi. Questo materiale è stato raccolto nei viaggi che il Weight ha intrapreso in epoche precedenti. I vari campioni di legno sono disposti in modo da formare sul tavolo uno strano mosaico ed il lavoro ne è stato piuttosto lungo, poichè la costruzione del tavolo ha richiesto circa un anno di tempo.

Il piano di questo complicato tavolo non ha che 75 centimetri di lato. Ma... ne valeva la spesa?!...

IL FREDDO E GLI ANIMALI. — Fra i nostri animali domestici,, quello che sopporta meglio il freddo è il coniglio; esso può dormire una intera notte sul ghiaccio, all'aperto, e non ne risente alcun danno. Dopo il coniglio, in fatto di resistenza al freddo, vengono la pecora, la capra e il maiale.

FIOR DI PENSIERI

— Il mondo, visto da lontano, ti pare un mazzo di fiori. Avvicinalo e frequentalo, troverai spesso che è un rogo di spine.

SULLY.

— Il mondo non è che un vile mercato in cui tutti gli uomini sono compratori e venditori.

MONTAIGNE.

— In ogni ora del giorno da un lato estremo della città parte un furbo diretto al centro, mentre dall'altra estremità parte un ingenuo. Se s'incontrano... l'affare è fatto.

C. T.

— La vita è un *soffio*. Il nostro presente appena lo segna il sole sulla Meridiana.

GUERRAZZI.

Ricette pratiche

Salsa per pesce lesso. — Burro gr. 70, rossi d'uovo n. 2, agro di limone una cucchiaiata, acqua un mezzo guscio d'uovo, sale e pepe. Sciogliete il burro a parte. Mettete i rossi con l'acqua in una bacinella e sull'orlo del fornello cominciate a sbatterli e a un po' per volta versare il burro; quando il composto si sarà condensato aggiungere il limone e in ultimo il sale e il pepe.

Per arrestare il singhiozzo. — Trattenere il respiro sia contando da uno a 30, sia ripetendo a voce alta e in fretta la stessa frase più volte. Oppure bere a centellini un bicchiere d'acqua fresca turandosi il naso colle dita.

Zi Paolo.

LA SFINGE

Domanda bizzarra

— Quali sono quelle due lettere dell'alfabeto che, se tu le leggi, nomini un tuo comune indumento personale?

* * *

Spiegazione della *Sciarada* pubblicata nel fascicolo del 1° Giugno: *Rime-dio.*

Risposta alle due *Domande bizzarre* pubblicate nel fascicolo del 16 Giugno:

1ª *Fermo* — 2ª pure *Fermo.*

La Sfinge.

PER FINIRE

Lo zio (al nipote prodigio): — Nella vita bisogna sempre comportarsi onestamente e coraggiosamente. Io, per esempio, ho sempre avuto per motto: « Dovere... ».

Il nipote: — Anch'io, caro zio, ed è precisamente quanto mi rimproverano i miei creditori.

* * *

— Non sai neanche che cosa sia la coscienza.

— Oh, che dici! Lo so benissimo. La coscienza è un avvisatore interiore, il quale, quando fai qualcosa di male, te lo segnala, inducendoti subito a cercare qualche cosa per attribuire la colpa a qualcun altro.

* * *

Una brava suocera.

Timoteo Chiappanuvole, sul punto di ammogliarsi, confessa a sua suocera che s'irrita assai facilmente e il più delle volte senza ragione.

— State tranquillo — essa gli dice — fin che ci sarò io le ragioni non vi mancheranno.

LA RADIO AGRICOLA

MILANO-TORINO-GENOVA-TRIESTE-FIRENZE-Roma 3°

Milano: kc. 814 - m. 368,6 - kw. 50 — Torino: kc. 1140 - m. 263,2 - kw. 7 — Genova: kc. 986 - m. 304,3 - kw. 10 — Trieste: kc. 1222 - m 245,5 - kw. 10 — Firenze: kc. 610 - m. 491,8 - kw. 20 — Roma 3: kc. 1258 - m. 238,5 - kw. 1.

Ogni giorno feriale: ore 17,55 comunicato dell'ufficio presagi e bollettino metereologico - ore 18 notiziario agricolo e quotazioni dei mercati del grano. Ogni domenica: ore 10 trasmissione agraria dell'Ente Radio-Rurale

ROMA-NAPOLI-BARI-Milano 2°-Torino 2°

Roma: kc. 713 - m. 420,8 - kw. 50 — Napoli kc. 1104 - m. 271,7 - kw. 1,5 — Bari: kc. 1059 - m. 283,3 - Kw. 20 - Milano 2°: kc. 1348 - m. 222,6 - kw. 4 — Torino 2°: kc. 1357 - m. 221,1 - kw. 0,2 — Roma onde corte (2 Ro): kc. 11.810 - m. 25,40 - kw. 9.

Ogni giorno feriale: ore 8 e 17,55 comunicato dell'ufficio presagi e bollettino metereologico - ore 18 notiziario agricolo e quotazioni dei mercati del grano. Ogni mercoledì e venerdì: ore 18,20 comunicato dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura (in italiano e lingue estere). Ogni domenica: ore 10 trasmissione agraria dell'Ente Radio-Rurale -

PALERMO kc. 565 - m. 531 - kw. 3.

Ogni giorno feriale: ore 13,30 bollettino metereologico - ore 20 notiziario agricolo Ogni domenica: ore 10 trasmissione agraria dell'Ente Radio-Rurale -

BOLZANO kc. 536 - m. 559,7 - kw. 1.

Ogni giorno feriale: ore 12,25 bollettino metereologico - ore 13,30 notiziario agricolo Ogni domenica: ore 10 trasmissione agraria dell'Ente Radio-Rurale -

Avv. C. A. CORTINA — *Direttore Responsabile*

Vice Direttori: Dr. GUIDO CORTINA e Avv. F. V. CORTINA

Roma — Soc. An. Tip. Luzzatti — Via Fabio Massimo, 53-55